

Le Bocche di Bonifacio patrimonio dell'umanità senza adeguata tutela internazionale a rischio sinistri e inquinamenti

Di
redazione genova

14/10/2019



“Ci hanno definiti Cassandra perché da almeno cinque anni, ribadendolo con forza in occasione del Forum del lusso possibile che organizziamo annualmente a Porto Cervo e sostenendolo in ogni sede istituzionale, avevamo fatto scattare l’allarme sul rischio Bocche di Bonifacio. Purtroppo una volta di più l’incidente che ha portato una nave carica di acciaio, a incagliarsi al centro di una delle zone marine protette più belle del mondo, ci sta dando ragione; e purtroppo una volta di più il nostro Paese dimostra di essere del tutto incapace di programmare e gestire, se non è posto con le spalle al muro da emergenze e calamità”.

È quanto affermato da Gian Enzo Duci, Presidente di Federagenti, all’indomani del sinistro del “Rhodanus”, il mercantile iscritto a Antigua & Barbuda, tutt’ora incagliato sugli scogli vicino alla spiaggia di Cala Longa, nella zona di Bonifacio.

“È una magra consolazione affermare oggi: l’avevamo detto – conclude Duci – e poco giova che le Bocche di Bonifacio siano state inserite dall’International Maritime

Organization (IMO) nella lista dei 20 siti a livello mondiale che necessiterebbero per il loro valore ambientale di una particolare protezione: si perpetua infatti il paradosso in base al quale le navi battenti bandiera italiana e francese non transitano attraverso le Bocche che sono e restano invece aperte indiscriminatamente e senza controllo a qualsiasi tipo di nave e di carico battenti altre bandiere. Anche nell'interesse degli armatori che rappresentiamo, siamo contrari a misure radicali di totale interdizione della navigazione e quindi all'imposizione di un obbligo di circumnavigazione delle isole, quando esiste la possibilità di una navigazione sicura, sorvegliata e tutelata anche attraverso un intervento pubblico".